Anno III. TORINO Mercoledì 17 FEBBRAIO 1869 Num. 48.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 17 FEBBRAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Si assicura che siansi sfruttate le vacanze carnovalesche per comporre le poche differenze che ancora esistevano tra il Ministero ed i terziari relativamente alla legge bargoniana. Ciò proverebbe che il voto di questi non è così superfluo, almeno per ciò che concerne i ministri, come con isconoscenza ebbe a dire il conte Menabrea. Infatti la maggioranza acquistata dal Governo non è così numerosa, nè così sicura che possa impunemente far gitto di 15 o 20 suffragi e considerarli come inutile zavorra.

Ma resta sempre a vedere se assicurandosi i predetti suffragi, non più riputati superflui, il Ministero non perderà altrettanto o maggiormente a destra. È vero che si fecero delle promesse ad alcuni municipii che si sarebbero fatti capi-luoghi di delegazioni, ma le città che ora sono sede di una sottoprefettura sono tenacissime nel volersele conservare e il deputato che per soverchia compiacenza rendesse il partito per l'abolizione correrebbe grave pericolo di perdere la fiducia de' suoi elettori. Questione di aritmetica.

Ma il Ministero tiene pure in pronto altri specifici per conservarsi la maggioranza. La *Gazzetta di Milano* assicura che il rappresentante di un collegio lombardo, che fece molto parlare di sè pel voto da lui dato al 20 di gennaio in favore del Governo, sarà mandato ministro presso il presidente della repubblica messicana, con cui vogliansi nuovamente stringere relazioni diplomatiche, secondo il desiderio manifestato dai nostri concittadini residenti in quella contrada.

E si cerca altresì di accattare dei voti pel nuovo contratto che ora vuolsi stringere col signor Rotschild relativamente all'alienazione dei beni ecclesiastici, facendo sperare che con essa vogliasi cessare il corso forzato dei biglietti di banca. Ma oltrecchè alla condizione in cui trovansi presentemente le finanze non è il caso di pensare alla restituzione che sarebbe d'uopo fare alla Banca Nazionale, non sapendosi come riempiere il disavanzo altrimenti che intaccando nuovamente il capitale della nazione, le disposizioni testè date per l'emissione dei nuovi biglietti di una lira fanno credere che non vogliasi sinceramente ora far cessare il corso forzato.

Del resto, essendo già tanto scemato l'aggio dell'oro e alle minute contrattazioni provvedendo i piccoli biglietti emessi dalle banche popolari, non si sente più l'urgente bisogno di restituire le cose nello stato normale. Ciò avverrà naturalmente al momento sventuratamente ancora lontano in cui le nostre finanze saranno assestate.

Quel momento giungerà solo quando i nostri ministri avranno imparato l'abbaco, o almeno non se ne serviranno solo per calcolare il numero delle voci, mercè cui possano continuare a fare strazio del paese.

Il sistema di taglieggiare senza discrezione i proprietari di terre, non solo è inumano ed iniquo, ma tende ad impoverire sempre più la nazione, poichè quando la maggior parte della rendita si deve portare all'esattore non si possono più fare le necessarie riparazioni, rimanendo al proprietario appena di che campare, onde i frutti della terra debbono nei susseguenti anni di necessità diminuire.

Ma per quella lamentata ignoranza dell'abbaco avviene talvolta che al proprietario non rimane più nulla, anzi la sua proprietà diviene per lui meramente passiva. In questo caso si trova il sig. Vincenzo Bona, possessore di un fondo nel territorio di **Olivadi**, nella Calabria, come leggiamo nel *Nuovo periodo* di Catanzaro.

Sotto il Governo borbonico, qualificato giustamente dal Gladstone come una negazione d'Iddio, egli pagava una tassa prediale equivalente al terzo del prezzo di affitto della sua terra. La tassa non era certamente modica, anzi ricordava i tempi della dominazione dei Longobardi ed era perciò ragionevole lo sperare che verrebbe ridotta come sarebbero cacciati i Borboni.

E tuttavia è accaduto precisamente il contrario. L'imposta fu adesso gradatamente aumentata intantochè venne a coprire la rendita intiera. Anzi con quella benedizione dei decimi di aumento, per ottenere la quitanza dell'esattore, il sig. Bona deve ora dargli 15 lire oltre ciò che riscuote dal suo conduttore. Almeno egli non ecciterà più l'invidia dei proletari comunisti. Il Governo ha trovato il modo di mettere in pratica il comunismo, facendosi proprietario se non della terra, almeno de' frutti di essa.

Il signor Bona ridotto a questo punto ha dichiarato di essere pronto a fare donazione del suo fondo al ministro delle finanze, giacchè in tal modo egli guadagnerà almeno quindici lire all'anno. Ma tale suo divisamento egli non ha ancora potuto mandarlo ad effetto perchè gli occorrerebbe una somma per diritti di registro, bollo ed altre tasse di cui non può ancora presentemente disporre.

Non è questo sicuramente il miglior modo di distruggere gli avanzi del partito borbonico.

Sicuramente i buoni e generosi cittadini non lo rimpiangeranno per questo motivo. Essi apprezzano i benefizi inestimabili della libertà e sanno che i cattivi rettori passano e basta anzi la volontà dei popoli per sostituirne loro dei migliori e le istituzioni, quantunque ora viziate nell'applicazione, rimangono. Ma fate capire queste ragioni a coloro cui viene tolto il pane per l'imprevidenza e le prodigalità dei ministri, persuadete loro che è sufficiente compenso l'aver sotto le armi duecentomila uomini e centomila impiegati.

Con tutto ciò si trovano assai giornali, e fra questi l'*Omnibus* di Napoli, i quali, pur ammettendo che mai non si notò tanta diffidenza in Italia, nè si mosse sì aspra guerra al Ministero, credono che il peggior male che ci possa accadere sia una mutazione nel Governo, perchè questa non ci recherebbe che nuovi tentativi, nuove spese, nuovi disagi e strettezze. Adagio a ma' passi. Certamente il mutar medico, quando s'è malato, non è, generalmente parlando, cosa utile. Ma quando quel medico non seppe trovare alcun rimedio al male, si ricorre a chi mostri d'avere maggiore sperienza e dottrina.

Abbiamo visto che i presenti ministri non sanno applicare altri cerotti che balzelli infruttiferi e alienazioni del patrimonio pubblico. Proviamo se altri con economie non possa invece trarci dalle presenti strettezze. Peggio di così in ogni caso non può sicuramente andare. Ma anche nella Camera elettiva, che sostenne sinora i conti Digny e Menabrea, non pare che spiri più un vento molto favorevole ai medesimi. Le sempre ripetute voci di crisi, abbiano molto o poco fondamento, provano intanto che non si crede più alla sua durata.

Il corrispondente della ministeriale *Gazzetta di Venezia* dice « che l'avvenire si presenta pieno di preoccupazioni, che non è imminente alcuna battaglia parlamentare, ma tanta la disposizione degli animi a combatterla, che sembra impossibile possa essere evitata. Il terzo partito è scisso in sè medesimo, e scisso poi anche maggiormente con alcuni suoi amici di destra rispetto alla legge amministrativa. Finora siamo andati innanzi a furia di transazioni. Ove non si venga a spiegazioni franche e cordiali il Ministero perderà ogni giorno quel terreno che ha conquistato con tanta fatica, e il paese non vedrà che malamente tutelati i suoi interessi. »

Alla prefata gazzetta duole che noi *ingemmiamo* le nostre riviste colle sue parole, ma il suo dolore non è giustificato. Anzi le rendiamo un servizio. Fino a prova contraria crediamo ch'essa voglia dire la verità, e deve quindi essere lieta, se altri apre un nuovo campo alle idee professate da lei. Per nostra parte, siccome, pur potendo errare, diciamo sempre schiettamente ciò che crediamo utile e vero, non solo non proviamo dolore quando vediamo riprodotti in alcuni fogli i nostri pensieri, ma professiamo riconoscenza ai medesimi, perchè in tal guisa concorrono a propagare la verità, e sappiamo poi specialmente ad essi grado di ciò, perchè pur troppo in Italia ognuno legge raramente i giornali che si pubblicano fuori della propria provincia.

Il Ministero della guerra.

I.

Nella tornata della Camera del 27 scorso gennaio, discutendosi la questione delle direzioni generali, distinte o interne, da permettersi in alcuni o in tutti i Ministeri, e dei così detti uffizi tecnici, si parlò specialmente del Ministero della guerra, e l'onorevole Alfieri non esitò, certamente in buona fede e stando alle apparenze, a qualificare questa amministrazione siccome una di quelle che va lodata per singolare regolarità, esattezza e sollecitudine, come, in somma, poco meno che perfetta.

Lungi da me il proposito di smentire affatto la opinione del marchese Alfieri e dal sostenere che quel Ministero non abbia qualche diritto agli elogi che egli si compiacque prodigargli.

Siccome però la questione, quando anche esaurita nella discussione in corso, potrebbe benissimo essere risollevata quando si esamineranno i bilanci, mi decido a far di pubblica ragione alcune riflessioni e ad arrecare alcuni esempi, atti a provare che la Camera non deve lasciarsi così leggermente convincere dalle apologie troppo vaghe, dalle difese troppo sospette del Ministero Bertolè-Viale, del generale La Marmora e d'altri, nel mentre, pur troppo, è certo, che se pel vigente sistema, rigorosamente militare e misterioso, le pecche e gl'inconvenienti, gli abusi, di cui si rende colpevole quel Ministero, hanno la sorte di rimaner più celati, possono più agevolmente essere mascherati, non è men vero che ve ne esiste un bel numero e che costituiscono un pregiudizio non indifferente per la cosa pubblica.

Cercherò d'esser breve e toccherò per sommi capi le quistioni principali, come sarebbero quella delle direzioni generali, degli ufficiali tecnici, del personale e dell'esercito.

Io son d'avviso che nel Ministero della guerra le direzioni generali, ossia la riunione di parecchie divisioni aventi servizi affini, sia naturale, indispensabile; parlo per esperienza, per profonda cognizione di causa, e da questo lato mi pongo in linea col ministro e col La Marmora, in quanto che credo che mal si farebbe a negare al primo la facoltà di ripartire l'organico dell'amministrazione in alcuni centri omogenei, pressochè autonomi, che abbiano una vita quasi propria, in armonia però fra loro per modo da completarsi a vicenda. D'altronde, non si tratterebbe che d'una quistione interna, nella quale mal si ostinerebbe ad entrar giudice inesorabile la Camera, col pericolo di sacrificar molti interessi alla gelosia d'un principio teorico.

Ma dall'ammettere che il Ministero della guerra debba per necessità essere diviso in direzioni generali, non ne viene punto la conseguenza che queste debbano essere così numerose quali sono attualmente, vale a dire, niente meno di quattro, oltre il segretariato generale; e ciò con assoluto dispregio d'ogni convenienza, con danno anzi del servizio in genere, non utili, infine, che a offrire tre o quattro posti comodi e lusinghieri all'ambizione, alla calma, al riposo di parecchi generali, colonnelli ed altri uffiziali, che, per singolare predilezione, vengono ivi a fruire d'una posizione affatto speciale, e molti dei quali ivi trascorrono non pochi anni della loro carriera, lungi dalle fatiche e dai disagi del servizio vero sotto le armi, senza contare non pochi altri favori che di questa posizione sono come si direbbe l'inevitabile gradito appannaggio.

La Direzione Generale, un tempo delle *Armi speciali*, ora dell'*Artiglieria e del Genio*, credo non avrà più ragione d'essere mercè la nuova legge, o dovrà mutar natura, diventare cioè uffizio esclusivamente tecnico, che non si occupi, come al presente, di cose amministrative, ma unicamente di quelle che si riferiscono esclusivamente a quistioni propriamente tecniche dell'arma rispettiva, abbandonando in conseguenza tutta quella parte delle attuali sue attribuzioni che sono essenzialmente e palesemente amministrative, da affidarsi ad uffizi ed impiegati amministrativi. Gli è soltanto in questo modo che si giustificherà la composizione degli uffizi tecnici quasi solo di uffiziali delle due armi, dappoichè devesi rimproverare e impedire assolutamente che si continui come fu sinora, vale a dire togliere quell'amalgama di funzioni distinte, di uffiziali e d'impiegati civili, malamente sottoposti gli uni agli altri, che ingenerano la confusione, il malumore, gli antagonismi e gli urti di persone e di cose, tanto dannosi all'interesse generale.

Per meglio confortare le mie asserzioni è d'uopo spiegare come sia presentemente organizzata questa Direzione Generale, la quale ha due divisioni, l'una dell'Artiglieria, l'altra del Genio, nelle quali vennero ridotte e concentrate tutte le attribuzioni poco tempo addietro ripartite in quattro divisioni, due delle quali dette amministrative, due tecniche: a

---

(39) (V. n° 43)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO VII. — (*Seguito*)

— E tu dunque, riprese a dire Marcaccio, poichè il suo compagno si taceva; tu temi che per tal cagione t'abbiano arrestato. Or dunque dimmi un po': all'interrogatorio che cosa conti tu di rispondere?

— Ah non so davvero. Ho paura che leggano subito nel mio turbamento tutta la verità.

— Bubbole! Ci vuole franchezza e coraggio. Dà retta a me e ringrazia il tuo santo protettore che ti ha fatto incontrar qui con un amico par mio: altrimenti tu mi avresti fatta una solenne frittata, rovinato te e compromesso altrui. Bisogna negare fermo, forte e tutto. Non c'è alcuno che possa tradirti, perchè nè io nè altri con cui tu avesti da fare puoi esser certo che aprirà bocca. Non si è tanto gonzi. Tu non hai visto nulla, tu non sai di nulla, tu non hai sentito di nulla. Non si esce di lì. Ti terranno un par di settimane a mangiar *gratis* il pan dello Stato e la minestra della *Misericordia* e poi ti daranno il largo....

— Un par di settimane! esclamò spaventato Andrea: oh che io avrei da rimaner qui cotanto?

L'emozione gli fece dimenticare la prudenza inculcatagli da Marcaccio, e queste parole furono pronunziate con voce quasi alta.

— Zitto, per amor di Dio! disse il suo compagno serrandogli forte un braccio. T'ho detto che bisognava parlar tanto piano che neppure le mosche, se ci fossero, non ci avessero da sentire.... Ora s'è discorso abbastanza: mettiam berta in sacco e dormiamo.

Marcaccio non tardò in fatti a prendere una parte distinta nel concerto di russamenti che eseguivano con una specie di foga accanita i carcerati; ma pel marito di Paolina non ci fu possibilità di chiuder occhio. Troppo nuove e troppo dolorose erano le impressioni che egli aveva ricevute, perchè si potesse tanto presto acquetar l'anima sua. La notte gli parve eterna; ed egli salutò quasi come un amico il primo fioco barlume di luce che s'insinuò in quel lurido camerone traverso le inferriate e i ragnateli polverosi dell'alto finestrino.

Comparve poi finalmente Andrea innanzi al giudice istruttore. Gl'indizi a carico dell'accusato si erano fatalmente accresciuti e fatti gravi. S'era raccolto da testimonianze che Andrea aveva espresse assai fiere minaccie prima contro il suo antico principale, il signor Giacomo Benda, perchè non aveva più voluto accettarlo nella sua officina, e siccome l'assalto, il saccheggio e l'incendio di quell'opificio conoscevasi essere il risultamento d'un complotto, era naturalissimo il credere che questo operaio, amico e compagno indivisibile d'altronde d'uno dei caporioni della riotta, arrestati *in flagranti*, avesse preso parte principale ancor esso al complotto medesimo, ed anzi, alla esecuzione di esso; quanto all'assassinio di Nariccia, Andrea aveva contro di lui la sua abilità conosciuta di fabbro, e le minaccie ancora più terribili che nell'osteria di Pelone egli s'era lasciato scappare a più riprese contro il padrone di casa che gli aveva gettata la famiglia sul lastrico della strada.

Andrea alle pressanti, accorte, pericolose interrogazioni del giudice non rispose altrimenti, seguendo il consiglio di Marcaccio, che con decise negative; ma egli spinse questo metodo ad un eccesso che lo compromise maggiormente. Timoroso delle conseguenze che da principio aveva veduto trarre dalle circostanze le più lievi coll'arte induttiva dell'interrogatore, non essendo abbastanza accorto, nè abbastanza libero di mente per indovinare o presentire soltanto a qual meta mirassero le fattegli domande anche le più semplici, egli credette miglior partito negar sempre e negar tutto. Ma queste sue negazioni non sapevano essere tanto risolute che non lasciassero scorgere lo sforzo della menzogna; ma elleno, poco accortamente, volevano escludere anche delle cose e circostanze che erano provate evidentemente, così che l'impressione del giudice fu quella affatto di avere innanzi a sè un reo ancora novizio, ma reo assolutamente dei due gravi delitti che gli si imputavano.

Andrea s'accorse dell'impressione che produceva sul suo interrogatore, e perdette ancora più la bussola, tanto che, non sapendo oramai più che farsi, nè che dire, quasi avesse speranza di intimorire quell'uomo e da lui dipendesse la sua salute, proruppe in confuse supplicazioni quasi con voce di pianto. Giurò ch'egli non era andato ad assalire la fabbrica Benda, nè aveva saputo dell'assassinio di messer Nariccia fuorchè al mattino; sì, era pur vero, disse, che inconsiderate parole gli erano sfuggite contro il fabbricante ed il padrone di casa, ma in quel momento, coll'animo vivamente esagitato, egli aveva detto cose a cui non pensava, che non aveva per nulla l'intenzione di eseguire;

quell'epoca però la ripartizione era per verità molto più logica e naturale, poichè le divisioni amministrative del Genio e dell'Artiglieria, composte e rette da impiegati civili, non si occupavano che delle questioni e dei dettagli d'amministrazione, come le divisioni tecniche non s'occupavano che di quistioni e dettagli esclusivamente tali.

Ma da circa due anni, collo specioso pretesto dell'economia, ma in realtà per secondare le velleità gelose ed assorbenti dell'elemento militare, che tende sempre a prevalere quanto più è possibile nel Ministero a danno dell'elemento civile, come vedremo in appresso, le due divisioni amministrative scomparvero, ossia vennero incorporate nelle tecniche, per modo che, come si disse, tutto quanto riguarda queste due parti così essenziali e dispendiose del nostro organismo militare, artiglieria e genio, tanto amministrativamente che tecnicamente, è concentrato, affidato interamente ad uffiziali e impiegati militari della rispettiva arma, in quanto che i pochi impiegati civili ancora esistenti in quelle divisioni, prive di quadri stabili, sono presi nei gradi infimi, sottoposti del tutto ai funzionari alti e bassi del militare, i quali cercano quanto possono, per naturale inclinazione, di avere sotto di sè piuttosto dei sergenti, dei caporali, dei soldati, anzichè degli applicati e dei segretari.

E così avvien di fatti in queste due divisioni, ove oltre il generale (direttore generale); oltre i colonnelli, i maggiori, i capitani, gli uffiziali subalterni d'ogni grado; oltre buon numero di contabili e aiutanti contabili (impiegati assimilati ai militari), troviamo precisamente sott'ufficiali, caporali e soldati, i quali godono della confidenza speciale dei superiori, per ciò in ispecie che, secondo loro, possono contarci sopra e disporne a beneplacito, di preferenza agl'impiegati civili, ridotti a contar per nulla, o alla condizione di semplici amanuensi.

Come sia da approvarsi un tale sistema, lasciamo a chiunque il giudicare; come si osi sostenere, comprendiamo dappoichè pochi sono coloro che ne conoscano a fondo i moventi, gl'inconvenienti e gli abusi cui apre l'adito, per l'unione riprovevole dei due elementi, tecnico ed amministrativo, il primo dei quali tende sempre a soffocare o ad eliminare, per quanto possibile, l'altro.

E tutti ricordiamo infatti quanto frequenti fossero i dissensi che manifestavansi in passato, fra le divisioni amministrative e tecniche dell'istess'arma, e come le cose andassero tant'oltre da rendere inevitabile il sacrifizio delle une o delle altre. Disgraziatamente si scelse il partito peggiore e più sconsigliato, per darla vinta al militarismo invasore, e forse nessuno può ancora penetrare abbastanza quanti danni non lievi ne fossero e ne saranno la conseguenza! X X X

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4825) del 17 gennaio, a tenore del quale il comune di Premenugo (in provincia di Milano) è soppresso ed aggregato a quello di Settala.

2. **Un regio decreto** (n. 4813) del 3 gennaio, con il quale, nella circoscrizione subeconomale della Lombardia e della Venezia, sono introdotte le modificazioni indicate nel prospetto unito al decreto medesimo.

3. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

4. **Nomine** e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale è convocato questa sera, mercoledì, in pubblica seduta.

Ordine del giorno.

Ferrovia tra Torino e Rivoli — Concorso del Municipio — (Giunta 10 febbraio).

Ferrovia Savona — Nuova convenzione tra la Ditta Guastalla ed il Governo — Pagamento a questo del residuo del concorso votato dal Municipio — (Giunta 3 febbraio).

Zora Giuseppe — Concessione d'acqua per forza motrice sul canale detto delle *Fontane* — Spesa di 18,500 L. per opere d'incanalamento — (Giunta 3 febbraio).

Lapide commemorativa sotto la Loggia Reale in piazza Castello — (Giunta 1° febbraio).

Teatro Carignano — Locazione — Offerte private — (Giunta 10 febbraio).

Farmacie civiche — Inchiesta — Instanza del cons. Chiappero per una seduta privata del Consiglio.

Doni ed omaggi.

Relazione di deliberazioni prese dalla Giunta in via di urgenza:

Iscrizioni angolari e numerazioni degli isolati — (Giunta 21 gennaio).

Dock — Costruzione di tettoia ed opere accessorie — (Giunta 27 gennaio).

Restelli Domenico — Autorizzazione al Sindaco per muovergli lite — (Giunta 27 gennaio).

Isolati della piazza Statuto — Pagamento di guarentigia — (Giunta 27 gennaio).

Spoglio di corrispondenze. — Al sig. G. R., senza riandare le diverse fasi di una questione che un momento minacciò di far interrompere le relazioni diplomatiche tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, rammenteremo che l'*Alabama* fu un legno armato dagli Stati meridionali dell'America, quando erano in guerra coi settentrionali, per causa della questione dei negri. Esso fu fatto armare ed uscire da un porto dell'Inghilterra, onde il Governo degli Stati Uniti se ne lagnò col Regno unito, perchè permettendo tale atto veniva, diceva esso, a rompere la neutralità fra le due parti belligeranti. Ma si diedero poscia spiegazioni amichevoli e non pare più che possa ora dare luogo ad ostilità.

Oblazioni ai danneggiati dall'inondazione di **Parma.**

Somma delle offerte precedentemente pubblicate	L. 1300 50
Sig. F. Imoda	» 2 »
Sig. Enrico Moreno	» 2 »
Sig. Augusto Mombello	» 1 »
Sig. Carlo Podio	» » 50
Sig. A. Casanova	» » 50
Cav. Antonio Gaggini	» 2 »
Sig. Giacomo Allcatti	» » 50
Ingegnere Carlo Patarelli	» 5 »
Sig. G. Merello	» 1 »
Sig. G. B. Civera	» 10 »
N. N.	» 10 »
	L. 1335 00

Supplemento all'ultimo elenco *dei signori oblatori nella lotteria vini per scopo di beneficenza.*

Rimesso dai signori Caminale e Bessone per conto dei fratelli signori Ilestano Cassolino d'Ovada — due casse da sei bottiglie caduna, vino cortese dolce e rosso amabile.

Teatro Regio. — L'*Indovina* non l'ha proprio indovinata..... diremo di più, l'ha sbagliata affatto. È vero che il pubblico fu col maestro sconosciuto di una severità insolita, è vero che qualche acuto fischio si udì fin dalle prime note della sinfonia, ma in complesso il pubblico volle disapprovare completamente una musica che, secondo lui, non aveva novità nè ispirazione. Ce ne duole per il maestro che Dio sa quanto avrà lavorato intorno a quelle note, e ce ne duole per gli artisti che gareggiarono in zelo e buona volontà, che fecero pompa di tutti i loro mezzi per veder di rendere accetto al pubblico il maestro in disgrazia.

La signora Pozzoni in ispecie disse la sua parte con tutta l'anima, con tutta la verità: l'ultima scena fu da lei eseguita colla potenza rappresentativa d'una vera artista ed il pubblico l'applaudì sinceramente e lungamente.

Concludiamo: il maestro Buzzi trovò ieri sera al *Regio* un pubblico quale non vi fu mai, intollerante, severissimo, prontissimo ai fischi, restio agli applausi. L'opera non mancava forse di qualche merito che sfuggì nella generale disattenzione.

Non ci sembra sia veramente quella la più adatta norma di giudicare delle opere d'arte, nè i fischi il miglior mezzo di far udire agli autori la disapprovazione della platea; ad ogni modo innanzi al supremo giudizio del pubblico tutti s'inchinano, e dolorosamente s'è dovuto inchinare anche il maestro Buzzi.

Bolle di esportazione. — Ieri l'altro il Consiglio Comunale votava ad immensa maggioranza un provvedimento che non potrà non incontrare l'approvazione di tutto il commercio, vogliamo parlare della restituzione del diritto di dazio pagato all'entrata su diversi generi, quando questi vengono riesportati; così sarà nuovamente possibile nella nostra città il commercio del riso, dei coloniali, ecc., che ora si era quasi totalmente perduto.

Inoltre il Consiglio comunale accogliendo la proposta del ristabilimento della bolla di esportazione dimostrò chiaramente come sia suo proponimento di togliere in genere ogni ostacolo allo sviluppo del commercio.

È giusto il dire che questa proposta approdò a felice risultato essenzialmente per la persistenza con cui la propugnarono parecchi consiglieri, e fra gli altri primo il cons. Silvetti.

Oggi il *Fisco* pubblica il ritratto del marchese Calani, direttore della *Gazzetta di Torino*.

Guardia nazionale. — **La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, eseguirà:**

Coro di soldati nell'opera *Faust* del M. Gounod.

Partenza alle 3 da Piazza Castello.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

16 febbraio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	747,8	3,3	4,6	80	E debole	sereno
9 a.	748,2	4,4	4,9	79	NE debole	sereno
12	748,0	8,2	5,5	67	NE debole	sereno
3 p.	746,5	11,0	4,6	46	NE debole	sereno
6 p.	746,6	10,6	5,3	58	NE debole	sereno
9 p.	746,8	6,1	4,7	58	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 2,3; massima 11,7

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 17 2,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)

18 febbraio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 17 — passaggio al meridiano, ore 12 33 — tramonto, ore 5 50.

Nascere della **Luna**, ore 10 37 mat. — passaggio al meridiano, 5 23 sera.

***Giorno della luna* 7°**

***Morti denunciati all' ufficio dello Stato Civile il giorno* 16 *febbraio* 1869.**

Tinelli Giovanna nata Bottero, d'anni 57, di Porto Maurizio — Polto Vittoria nata Rivo, id. 57, di Sant'Ambrogio — Persico Paola, id. 47, di Villastellone, religiosa nel Monastero del SS. Sacramento — Visone Donna Francesca Maria nata Peroldo, id. 28, di Costigliole d'Asti — Bestonso Teresa nata Ponzone, id. 42, di Pinerolo — Molino Delfina nata Bertolino, id. 26, di Asti — Richiardi Giorgio, id. 31, di Fogliazzo, veterinario — Agnello Giuseppa, id. 47, di San Mauro, religiosa nel monastero delle suore di San Giuseppe — Più 11 minori d'anni 7.

***Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno* 16 *febbraio* 1869.**

Maschi 17, femmine 14 — Totale 31.

Ci scrivono:

Firenze, 15 *febbraio* (sera).

Non mi sono occupato finora delle voci d'alleanze che si starebbero preparando, o che si affermano anche conchiuse, perchè non ho creduto mai che si trattasse effettivamente di atti già compiuti, o di impegni già presi. Le informazioni da ultimo raccolte mi confermano sempre più in siffatta opinione. La cura stessa colla quale i propagatori di siffatte notizie insistono nel dichiarare che sarebbe questione di accordi intervenuti direttamente tra Sovrani ed all'infuori dell'azione dei ministri è per sè stessa, agli occhi miei, un indizio della poca attendibilità di quelle voci. Parrebbe quasi che gli autori di esse abbiano voluto premunirsi anticipatamente contro le smentite che ritenevano probabili ed anzi certe. Senonchè tali notizie, per quanto infondate, racchiudono pur tuttavia qualche cosa di vero. È infatti innegabile che da alcun tempo la politica del Governo italiano accenna a scostarsi da quella prussiana e s'avvicina sempre più alla politica francese. È incontestabile parimenti che gli organi ufficiosi del Ministero (intendo parlare dei veri ufficiosi, e non già di quelli che — come l'*Opinione* — affettano talora tendenze indipendenti) da alcun tempo hanno smesso assai di quella asprezza che si dimostrava verso la Francia nelle questioni generali, e sopra tutto nella questione romana.

Siffatto nuovo atteggiamento è pur sempre un pericolo, per quanto possa essere sincero nel Governo il desiderio di evitare future complicazioni. Imperciocchè se il Governo francese può lusingarsi di averci alleati, ne trarrà facilmente incitamento a spingere con maggior calore quella polemica astiosa contro la Prussia che può troppo probabilmente mutarsi in aperto conflitto.

In quanto poi all'andirivieni del Vimercati tra Firenze e Parigi, è codesto un fatto positivo. Lo vidi io stesso a Firenze negli ultimi giorni che precedettero la partenza del Re per Napoli, e seppi di poi che, dopo breve corsa a Parigi, era nuovamente ricomparso. È possibile che il Vimercati abbia servito di portavoce tra le due Corti, ma dallo attribuirgli una serie di importanti missioni, mi trattengono due circostanze. La prima che il Vimercati non gode nelle sfere politiche che di una assai mediocre considerazione; la seconda che è consuetudine del Vimercati di menar molto rumore allorchè viaggia, quand'anche ciò avvenga per scopi privati, e notate che il Vimercati è cointeressato in talune intraprese industriali, tra le altre, nella Regìa.

Nelle udienze 11 e 15 corrente della Corte di Cassazione di Firenze presieduta dal senatore Vigliani e sedenti i consiglieri Pasqui, Bandi, Adami, Paoli, Cartadepani e Billi, fu discussa la causa delle *Fabbricerie*. Le parti del Demanio ricorrente furono sostenute dal cav. avv. Lorini, e quelle dell'*Arca di Sant'Antonio da Padova* controricorrente dall'avv. Gaetano Feri.

L'avv. generale cav. Fortini, con dotta e pienissima orazione dimostrando, che l'assunto del Demanio è contrario alla legge, la quale non assoggettò i beni immobili delle Fabbricerie a conversione in rendita pubblica, conchiuse per il rigetto del ricorso, non senza soggiungere che il suo avviso era stato combinato con voto *unanime* e dietro matura deliberazione, da tutti gli ufficiali del Pubblico Ministero raccolti e presieduti dal procuratore generale senatore Conforti.

Ora si attende con ansietà la decisione della Corte Suprema, chiamata sull'importante argomento a dare una nuova prova della sua sapienza.

La fiducia che tutti hanno nell'integrità di quest'alta magistratura, ci richiama alla mente le auree parole che pochi giorni sono si leggevano nella *Legge*, giornale giuridico: « Chi non considera il potere giudiziario come il « più importante ed essenziale dei tre poteri di cui si « compone l'autorità sociale, rinnega uno dei principii « più fondamentali del viver libero, e toglie ai cittadini « una potente guarentigia contro gli arbitrii. La coscienza « pubblica ha tanto bisogno di credere alla piena auto- « nomia del potere giudiziario, alla sua assoluta indi- « pendenza, che quando accade qualche fatto da cui possa « trarsi argomento a dubitare che egli possieda queste « qualità essenziali, ne prova un vero sgomento. »

Napoli. — (Nostra corrispondenza).

13 *febbraio.*

Questa volta se l'hanno preso sul fatto, acchiappato, ammanettato, ingorbinato. Chi? direte voi. L'eroe delle bombe, il coraggioso esecutore delle commediole borboniche. Questa volta il luogo era proprio mal scelto: il poverino andò a far esplodere la bomba al largo Palazzo: udito il fracasso, fu un serra serra, un correre affannosi, un gettarsi addosso al mal capitato, fargli il regalo non chiesto, di qualche ceffata, consegnarlo poi con tutti i riguardi alle cure di due *vade-mecum* che questa volta arrivarono tardi come sempre, ma fortunatamente a tempo. Il povero emissario, che è un buon padre di famiglia, molto povero ed imbecille, avrebbe propalato il nome degli stemmati emissari e non sarebbe impossibile

---

lo lasciassero andare ch'egli ne aveva gran bisogno: parlò della moglie moribonda all'ospedale, dei figliuoli all'ospizio, che non per lui, ma per quei poveretti gli usassero pietà.

Il giudice lo lasciò dire con molta pazienza, ascoltandolo freddamente; poscia tornando egli a parlare:

— Sentite, gli disse, non vi nascondo che le apparenze sono molto contro di voi, e che le vostre risposte furono ben lontane dal scemare i sospetti a vostro riguardo: ma pure ci avete un modo tuttavia da escludere ogni vostra colpabilità, da far dileguare ogni dubbio, e sarebbe quello di provar l'*alibi*.

Andrea guardò il giudice con tanto d'occhi.

— L'*alibi*? ripetè egli con tono che significava non saper egli che animale si fosse codesto.

— Sì, riprese l'uomo della legge coll'impazienza di chi, avendo famigliare un'espressione, non può persuadersi che altri non la capisca: sì l'*alibi*, vuol dire che proviate come durante il tempo in cui si commisero quei reati, voi foste altrove, *alibi*, e quindi sia impossibile che voi prendeste parte ai reati medesimi.

La faccia di Andrea si rasserenò tutta.

— Sì? esclamò egli con accento di somma gioia: ma in tal caso io sono salvo. Ho passato fin dalla prima sera, tutta la notte in un luogo, oso dire, a fare un'opera buona.

Il fiscale crollò con mossa alquanto incredula il capo. Per lui uno de' rei era già trovato: era lieto del suo successo, e gli rincresceva aver da rinunziare alla sua convinzione ed alla soddisfazione di amor proprio d'aver già appurata la colpavolezza di uno di quei terribili assassini.

— Uhm! diss'egli con un certo risolino; codesto non basta il dirlo. Converrebbe, come vi ho già espresso, provarlo.

— E lo posso provare.

— Ci avete dei testimoni?

— Sì.

— Ammessibili?

— Affatto... L'uomo stesso al cui letto io ho vegliato.

— Ebbene chi è costui? E dove lo si trova?

Andrea aprì le labbra per rispondere, ma poi un nuovo sentimento sopravvenne a trattenerlo.

— Ah no, non posso: esclamò egli con dolore e rabbia; ho promesso solennemente di tacerlo.

Sulla faccia del giudice tornò quel certo risolino di poc'anzi: ed egli s'alzò come per dinotare che l'interrogatorio era finito.

— È molto spiacevole per voi che non possiate parlare. Codesto vi avrebbe tratto assai facilmente d'imbarazzo: ma poichè una tal promessa vi chiude la bocca, è inutile insistere, non abbiamo più nulla da dirci, e potete tornare nella vostra carcere.

Chiamò i secondini perchè Andrea fosse ricondotto al suo stanzone, ed egli medesimo, ripiegate le sue carte, s'accinse ad uscire col segretario: ma il prigioniero, quando fu alla soglia, si fermò ed esclamò con forza:

— Un momento!... Ah! per salvarsi, un padre di famiglia può anche violare una tal promessa. Sono disposto a dir tutto. Ecco l'indirizzo del luogo ov'io passai tuttedue le notti di sabato e di domenica; vadano colà e troveranno l'uomo che forse deve a me se ancora trovasi in vita.

Il giudice fece scrivere dal segretario l'indirizzo che Andrea gli disse; domandò che nome avesse quell'uomo di cui l'inquisito parlava, ed Andrea rispose che l'ignorava.

— Si prenderanno informazioni; disse asciuttamente e di mala voglia il fiscale; e ricordatevi bene che le frottole non vi serviranno di nulla.

Il marito di Paolina fu ricondotto in carcere.

Quel giorno medesimo il signor Tofi ebbe una viva soddisfazione. Egli in questo succedersi di gravi avvenimenti sentiva di molto la mancanza di Barnaba, cui non aveva più visto dopo quel colloquio avvenuto fra di loro, nel quale egli all'agente caduto in disgrazia aveva manifestato i voleri e gli ordini dei superiori; e per riaverlo al suo fianco avrebbe dato non so che cosa. Aveva fatto cercare di lui, ma Barnaba, oltre il palese, aveva un domicilio nascosto, sconosciuto anche dal suo capo, e non era stato possibile averne notizia. Quel dì dopo l'interrogatorio di Andrea, l'ufficio di polizia ricevette da quello fiscale una comunicazione, in cui dicevasi uno degli imputati aver cercato di stabilire l'*alibi* allegando d'essere rimasto tutta notte in via tale, casa tale, al tal piano, senza voler dire il nome della persona che in quel quartiere abitava; si prendessero informazioni di che luogo fosse quello e chi vi abitasse, ma con molta cautela per non dare la sveglia, se per caso vi fosse colà dei complici.

Era una missione delicata; e poi una specie di ispirazione d'istinto lo mosse: il Commissario decise di andare in quel luogo esploratore egli medesimo. Assunse l'aspetto d'un buon borghese ed andò a picchiare (chè non c'era campanello) alla porta dell'indicatogli quartiere. Venne ad aprirgli la faccia melensa di Meo, che rimase ancor più melensa nel vedersi innanzi una persona che non conosceva.

— Oh! disse lo stupido. Credevo che fosse il medico!

— Son ben il medico per l'appunto: rispose il Commissario cacciandosi innanzi.

— Ma!... E quell'altro?

— Quell'altro non ha potuto venire, ed ha mandato me in sua vece.

Traversò senz'altro con tutta sicurezza quella prima cameretta che serviva d'entrata, e s'intromise nella seconda stanza, nella quale vide un letto su cui giaceva un uomo. Mandò un'esclamazione e in un salto fu presso il giacente. In costui aveva riconosciuto Barnaba.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

che vedessimo saltar fuori un processino in cui gli imputati non siano tutti *sans-culottes*.

Anche oggi nuovi duelli, e per la medesima [illegible]. Questo rincrudire delle manifestazioni borboniche, questo continuo uscir fuori in invettive reciproche, noi, che alle gradassate dei rappresentanti d'un partito perduto non eravamo più assuefatti, consideriamo come una trista conseguenza d'un infelicissimo tentativo di riavvicinamento tra i nuovi ed i passati tempi, tra i sistemi del giorno e le sbiadite opinioni di un'età che è passata e che nessuno desidera nemmeno col pensiero. E fu il Gualterio che ebbe la bellissima idea di voler avvicinare due sponde opposte, di voler congiungere i secoli passati cogli anni presenti.

« Vedrete, Sire, egli avrebbe detto, che vi faccio venir a Corte anche il gran cerimoniere di Franceschiello. »

E accadde..... quel che accadde.

Ora, grazie al cielo, Gualterio se n'è ito alla sordina, senza pretendere a' pubblici saluti e portando seco la mala soddisfazione d'essersi, tra le pieghe del manto reale, imposto ad una popolazione che non lo voleva davvero.

Anche il Re è partito stamane alle 5 antimerid. L'ora insolita ai viaggi reali, la nessuna pubblicazione data alla sua partenza non chiamarono alcuno alla nostra brutta stazione.

Il Re strinse la mano al Sindaco, incaricandolo di ringraziar molto Napoli della sua accoglienza. Domani sarà a Firenze. Il suo soggiorno a Napoli ha molto giovato alla sua salute.

Oggi partirono per Firenze molti deputati delle nostre provincie appartenenti per la maggior parte all'opposizione.

ESTERO

Il giudice d'istruzione criminale ha pronunciato il suo avviso di non farsi luogo a procedimento contro il conte Siemiakowski (e non Zuidniakowski) e lo studente Masson pel reato di tentativo d'avvelenamento sul duca di Beauffremont. I confetti sequestrati non rivelarono alcuna traccia di veleno: una minuta analisi non riscontrò in essi che gomma arabica ed inchiostro. Il conte non venne però posto subito in libertà; egli, in qualità di straniero, è posto a disposizione dell'autorità amministrativa. Sarà condotto alla frontiera e gli verrà interdetto il ritorno in Francia.

Sembra che il discorso del maresciallo Serrano sia stato accolto a Madrid con sincera soddisfazione. Schiettamente liberale, il capo del Governo spagnuolo volle improntare il suo primo discorso alle Cortes con una moderazione lodevolissima in un paese ed in un'assemblea non certo troppo quieti e tranquilli. Fu il Serrano che quando cominciò nell'assemblea una lotta di grida espressive, quando tutta la sinistra erompeva in un *viva la repubblica*, rispondendo la destra ed il centro con *viva la monarchia democratica*, gridò fortemente: *viva la sovranità delle Cortes costituenti*, volendo con ciò raffermare il diritto dell'Assemblea di tener conto delle aspirazioni popolari a vantaggio unico del paese, non a sfogo di personali desiderii.

Il generale Espartero non volle intervenire alla seduta, e fece male. Il vecchio generale spagnuolo doveva egli primo dare l'esempio dell'unione e della concordia; i suoi bianchi capelli potevano forse contenere sulle labbra degli esaltati un grido troppo funesto, poco desiderato.

Fuori della sala accaddero lievi disordini: un individuo tirò un colpo di pistola contro una guardia nazionale che fu leggermente colpita. Il feritore venne tosto arrestato dal popolo. Si assicura che il Governo intenda prendere serii provvedimenti per pacificare l'isola di Cuba, e farà bene.

La dignità nazionale all'interno si assicura splendidamente facendola rispettare anche all'estero, e niuno negherà che i più fieri avversarii del popolo spagnuolo non siano quelli che lavorano a distruggere la libertà al di là dei Pirenei.

CORRIERE DEL MATTINO

MACINATO.

Nel *Partito Nazionale* di Bologna leggiamo le seguenti linee:

« Nel comune di Pian del Voglio in Val di Setta, parrocchia di Ripoli, è situato un molino condotto da certo Michele Tattini, il quale era stato chiuso, non avendo il mugnaio voluto ritirare la licenza.

« Nelle ore pomeridiane del 14 corr. si formò ivi all'intorno un numeroso attruppamento di contadini che si diede a lanciare sassi contro un drappello di circa 20 soldati.

« L'ostinazione ed il furore di quei montanari fu tale che i soldati dovettero far uso delle armi per difendersi.

« Si hanno a deplorare 5 contadini morti ed alcuni feriti. »

Facciamo osservare al lettore che il giornale bolognese da noi citato appartiene al più deciso ministerialismo.

E, ove ciò non bastasse, leggiamo nella *Libertà* di Modena le seguenti gravissime notizie:

« Corrono voci di disordini gravissimi, più per l'indole loro che per le materiali conseguenze, i quali sarebbero avvenuti nella parte montuosa della nostra provincia.

« Nei dintorni di Casina (Reggio-Emilia) si è formata una compagnia di giovani, che vuolsi non sia la sola, e si fa ascendere al numero di cinquanta a sessanta individui.

« Quella compagnia assume da sè medesima il nome significante di *banda* e la si dice armata di buone armi di precisione e condotta da un giovine conosciuto per avversione alle instituzioni nostre e alla dinastia che ci regge. I componenti la *banda* o le *bande* sembra non abbiano dichiarata la guerra alla proprietà privata, ma soltanto al danaro del Governo, e si sono recati in parecchi molini, ove si sono fatti consegnare il prodotto della tassa di macinazione fin qui riscosse, rilasciando ricevuta firmata con nome e cognome del *comandante della seconda banda*. Essi spinsero l'audacia sino a venire ad esercitare questo nuovo sistema di estorsione in un molino che non dista che 5 o 6 miglia dalla città. Ci si assicura di più che in una delle loro spedizioni, i *banditi* sostennero lungamente e gagliardamente il fuoco coi carabinieri della brigata di S. Polo d'Enza. »

SITUAZIONE DEL TESORO.

Pubblicammo già il prospetto della situazione del Tesoro al 31 gennaio, da cui risulta che il numerario ed i biglietti in cassa ammontavano a detta epoca a lire 90,534,510 04.

Pubblichiamo ora alcuni nuovi ragguagli tratti dalla *Gazzetta Ufficiale*:

Figurano fra le entrate:

L'anticipazione della Società per la Regia dei tabacchi, per L. 143,986,576 93.

I buoni del Tesoro in circolazione, per L. 252,769,828 51.

I vaglia del Tesoro in circolazione, per L. 35,975,403 35.

Il conto corrente colla Banca Nazionale per anticipazione di 100 milioni contro deposito di obbligazioni dell'asse ecclesiastico, per L. 86,777,425 83.

L'alienazione di obbligazioni dell'asse ecclesiastico per L. 68,345,597 67.

Le obbligazioni suddette alienate a tutto gennaio 1869 ammontano ad un valore nominale di L. 116,180,200 con un prodotto netto da spese di L. 92,913,356 22

A questo prodotto sono da aggiungersi gli interessi al primo aprile e primo ottobre 1868 incassati dal Tesoro sulle obbligazioni non alienate alla scadenza di quei semestri » 7,801,682 53

Totale L. 100,715,038 75

Di essa somma si introitarono con applicazione all'esercizio 1867 L. 32,369,441 08

E furono imputate come sovra agli esercizi 1868 e 1869 le rimanenti L. 68,345,597 67

Fra le uscite figurano:

Le obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in pagamento di beni, ammortizzate e da ammortizzare per L. 90,005,700.

Le anticipazioni a società di ferrovie per L. 83,787,061 23.

I *deficit* di tesorieri per L. 2,831,402 13; e questo *deficit* rappresenta i debiti dei contabili del tesoro, risultanti in parte da vuoti di cassa ed in parte da documenti d'esito rifiutati perchè non conformi ai regolamenti, e quasi tutti poi non realizzabili (avverte la direzione generale del Tesoro) perchè garantiti dalle relative malleverie.

La *Liberté* riporta la voce che il re Don Fernando di Portogallo abbia accettato la candidatura al trono di Spagna.

Crediamo tale notizia molto improbabile.

Il sig. Olozaga diede la sua dimissione da ambasciatore a Parigi e da deputato alle Cortes.

Si dice che motivo di tale dimissione sia il non essere stato eletto presidente dalle Cortes.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 16 Febbraio.

La Camera è poco numerosa.

Sono accordati *trenta* congedi.

Dopo una lunga discussione sulla preferenza da accordarsi alla legge amministrativa, ovvero ai bilanci, la Camera determina di consacrare tre sedute per ciascuna settimana ai bilanci e due alla legge bargoniana ed agli altri progetti.

Si prosegue intanto la discussione sovra la suddetta legge di riordinamento amministrativo.

Si approva finalmente quel benedetto articolo 13, modificato dalla Commissione.

Si approvano quindi dopo breve discussione gli articoli seguenti:

Art. 14. Le amministrazioni centrali distinte non possono essere stabilite che per legge.

I loro uffizi sono ripartiti in divisioni, giusta le materie.

La distribuzione delle materie è fatta per decreto ministeriale.

Art. 15. I capi delle amministrazioni centrali distinte hanno essi soli titolo e grado di direttori generali.

I direttori generali firmano in proprio nome tutti gli atti relativi agli affari che la legge d'istituzione della rispettiva amministrazione lascia alla loro competenza, e ne rispondono al ministro.

Per tutti gli altri affari essi sono all'immediata dipendenza del ministro e ne riferiscono a lui od al sotto-segretario di Stato.

Art. 16. Nell'ordinamento delle amministrazioni centrali distinte potranno essere stabiliti Consigli d'amministrazione, presieduti dai direttori generali e composti di capi di divisione.

Sono quindi approvati dopo brevi discussioni quelli dal 17 al 28. Coll'art. 24 ciascun Ministero e ciascuna amministrazione centrale potranno avere un ufficio speciale di ragioneria. Sul capo 11, relativo alle ispezioni, il ministro delle finanze sostiene alcuni emendamenti che sono approvati.

La Camera continua sempre ad essere deserta (rifuggendo i deputati a ulteriormente a prestare il loro contradditorio in una legge assurda in sè ed imposta solo dalle convenienze politiche).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Madrid, 16 *febbraio*.

L'*Imparcial* dice che ieri a Valladolid ebbe luogo una dimostrazione per l'abolizione della coscrizione.

A Malaga pure vi fu una dimostrazione in favore della libertà dei culti e dell'abolizione della pena di morte. I dimostranti chiedevano l'applicazione di questo principio pei condannati di Burgos.

Parigi, 16 *febbraio*.

Il *Journal officiel* reca: I giornali parlarono di una circolare della Russia circa la vertenza greca. I rappresentanti russi all'estero non hanno ricevuto alcuna comunicazione di questo genere.

Lisbona, 16 *febbraio*.

Hassi da fonte paraguaiana che Lopez dopo il combattimento del 27 dicembre ritirossi coll'esercito nell'interno del paese. Angostura capitolò il 30 dicembre per mancanza di viveri. I Brasiliani occuparono Assunzione, che era rimasta deserta. Il generale Caxias non permise agli alleati argentini ed orientali di entrare in Assunzione; quindi insorsero gravi contese fra i generali alleati.

Tutta la popolazione ed i ministri esteri seguirono Lopez, che possiede grandi risorse per continuare la lotta. L'esercito alleato è ridotto a 11 mila uomini.

Lisbona, 16 *febbraio*.

Hassi da fonte brasiliana che la guerra è terminata e che Lopez è fuggito nella Bolivia.

Madrid, 16 *febbraio*.

La *Correspondencia* dice che nei circoli parlamentari parlasi favorevolmente dell'idea d'incaricare Serrano, Prim e Topete a formare un nuovo Ministero. I ministri probabili sarebbero Rivero, Ulloa, Cantero, Silvero e Martos. Rios Rosas sarebbe presidente delle Cortes.

La *Correspondencia* dice che l'Inghilterra accetterebbe in massima la candidatura del re Ferdinando colla restrizione che rinunciasse ad ogni diritto eventuale al trono del Portogallo per sè e suoi eredi.

Londra, 16 *febbraio*.

Apertura del Parlamento. — Il discorso della Regina constata che le relazioni con le potenze estere sono amichevoli; crede che le potenze condividano francamente il desiderio della Regina in favore della pace; dice che le cure della Regina saranno sempre consacrate a questo oggetto importante. Il discorso soggiunge: « D'accordo co' miei alleati mi sono sforzata con una amichevole mediazione di regolare il conflitto della Turchia colla Grecia.

« Godo di vedere che questi sforzi riuniti servirono ad impedire che la tranquillità dell'Oriente venisse seriamente turbata. » Il discorso accenna alle trattative col Gabinetto di Washington per regolare le questioni pendenti ed esamina le questioni interne che verranno sottoposte al Parlamento, specialmente quella della Chiesa d'Irlanda.

Parigi, 17 *febbraio*.

La *France* pubblica un articolo intitolato *Il sentimento francese*, in cui dice che credesi di vedere dietro l'affare del Belgio la mano della Prussia. Soggiunge: Bisogna che all'estero sappiasi che la Francia è stanca della situazione incerta e precaria delle nostre relazioni estere che non è nè pace nè guerra.

Nessuno è più sinceramente pacifico di noi, ma questo stato d'incertezza, che compromette tutti gli interessi ed allarma tutti gli animi, è veramente intollerabile. È tempo che se ne esca.

Il *Public* dice che non esiste una questione belga, ma bensì una questione economica grave, posta inopportunamente dal Ministero del Belgio.

Ignorasi se sarà risolta con rappresaglie legittime della Francia, o colla caduta del Gabinetto belga.

La *Patrie* pubblica pure un articolo biasimante l'attitudine del Belgio.

Fatti Diversi

Rendita dei tabacchi. — La Società anonima italiana per la regia cointeressata, ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di gennaio scorso col paragone di quelle che si fecero nel gennaio dello scorso anno. Risulta da esso che si riscossero in questo anno L. 7,688,878 84 e nel gennaio del 1868 L. 7,551,618 65 donde un aumento in quest'anno di L. 137,260 19.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 13 *febbraio*. — *Frumento*. — Affari calmi e prezzi debolmente tenuti.

Si notarono:

Ett. 4800 Varna, 121|117, a lire 25 50.

— 800 Irka de Galatz, 129|125, al lire 33,

— 300 Taganrok duro, 130|126, 1.30 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 15 febbraio 1869.

Organzino	colli	26	peso	1973 53
Trama	»	1	»	91 51
Greggia	»	27	»	1872 60
Articoli diversi	»	1	»	8 72
Totali		55		3946 36

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 319.

LIONE, 15 *febbraio*. — Gli affari in sete limitati, prezzi dibattuti.

Ebbero luogo delle transazioni in sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 60 balle organzini, 23 balle trame, 44 balle greggie, pesate 45 balle. — Peso totale 12,369 chilogrammi.

LIVERPOOL, 13 *febbraio*. — Vendite di cotoni 7,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 12 1|2 *d.*; Fair Dhollerah 10 1|4 *d.*; Fair Bengal 8 3|4 *d.*

Viaggianti deboli Orleans 12 1|4.

NUOVA YORK, 12 *febbraio*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 71,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 31,000 e pel continente 7,000.

MANCHESTER, 13 *febbraio*. — Mercato fermo, ma meno animato di ieri.

NUOVA YORK, 12 *febbraio*. — Cotone Middling Upland 36 cents.

Oro, 135. (*Sole*).

Borsa di Firenze del 16 febbraio 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	59 17
Denaro	—	59 12
Oro lettera	—	20 75
Denaro	—	20 73
Londra lettera a tre mesi	—	25 82
Denaro	—	25 77
Francia lettera (a vista)	—	103 10
Denaro	—	103 20
Prestito	—	—

Parigi, 16 *febbraio*.

(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0|0	— 71 42
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 57 50

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 477 —
Obbligazioni id.	— 233 50
Ferrovie Romane	— 48 —
Obbligazioni id.	— 118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 58 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 168 —
Cambio sull'Italia	— 8 1|4
Credito mobiliare Francese	— 290 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 441 —

Londra, 16 *febbraio*.

Consolidati inglesi	93 1|8

Vienna, 16 *febbraio*.

Cambio su Londra	122 —

Borsa di Milano — 16 febbraio 1869.

Fino da sabato sera gli affari avevano ripreso maggiore slancio degli scorsi giorni, e malgrado le distrazioni della giornata buon numero ebbe luogo a 59 30.

La mattina d'oggi esordì ancora con buona tendenza. Infatti si pagò per primo prezzo 59 3|8 e quasi subito 59 50. Si piegò momentaneamente a 59 45 per chiudere di nuovo a 59 50 fine corrente e 59 40 pronta.

Il Prestito 1866 si negoziò a 80 1|4.

Le Demaniali valevano da 448 a 449.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate a 440 50.

Si pagarono le azioni Meridionali 289 e le relative obbligazioni a 172.

I 20 franchi si pagarono 20 76 pronti e 20 78 fine corr.

Il Francia da 103 a 103 1|2 a vista.

Il Londra da 25 86 a 25 83 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 59 20 a 59 29 per fine mese.

Le Obb. Tabacchi 439.

Le azioni Meridionali a 287 1|2.

I 20 franchi valevano 20 81.

16 *febbraio* 1869. Ore 12.

Rendita italiana	59 25
Azioni Meridionali	288 —
Obbligazioni relative	172 —
Beni Demaniali	449 —
Azioni Banca nazionale	1730 —
Azioni Regia tabacchi	665 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	440 —
Nuovo Prestito	80 50
Napoleoni	20 78
Francia un mese	103 15
Londra tre mesi	25 85
Sconto 4 1|2 per 0|0.	

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

17 febbraio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in con. 59 25 27 1|2 15 13 15 (59 22 1|2) 59 25 15 15 30 25 25 20 (59 22 1|2) In liq. 59 25 pel 28 febbraio.

Corso legale 59 22 1|2.

Prestito Nazionale 5 per 0|0 C. d. g. p. in c. 81 50 81 75. C. m. in c. P. 80 90 81 10 81 50. In liq. G. 80 35 30 30 pel 28 febb.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. Serie 450 50.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1849. Contratti del m. in cor. 921 50.

Azioni Banca Sconto e Sete. C. d. m. in c. 145 50 145 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 337 337 50 335 50 336 337.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 175 50 175 50 175.

Pezza d'oro da L. 20, 20 69 a 20 72.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 22 1|2 sulla borsa precedente.

Pochi centesimi d'aumento portati dal listino della Borsa di ieri a Parigi hanno bastato per incoraggire i rialzisti, all'indomani della liquidazione, e far riguadagnare i prezzi del giorno antecedente. Il nostro mercato è stato stamane piuttosto animato in affari, e la Rendita si negoziò da 59 20 a 59 25 e da 59 25 a 59 40 per fine mese, chiudendo ferma ai prezzi segnati.

Il Prestito naz. non partecipa in proporzione dell'aumento della Rendita essendo sempre stazionario a 80 85, 40 p. c. o fine mese la tit. gr., però si mantiene abbastanza bene e gli sp. si pagano più facilmente 80 80, a 81 essendo sempre scarsi.

Banca naz. negletta 1735 1740.

Le obb. Canali Cavour continuavano ad essere stamane oggetto di molte domande e si collocavano facilmente a 335 50, 336 p. c. e 336, 336 50 fine mese.

Le az. Banco sconto procedevano di pari passo e venivano ricercate a 145 50, 145 75 p. c., e 146, 146 50 pel 15 vent. marzo (ex-vaglia).

Le obb. Merid. che da pochi giorni hanno già guadagnato circa L. 6 cad. stamane continuavano ad essere in via di rialzo e si pagavano facilmente 174, 174 50 p. c., e 175 fine mese.

Le obb. Regia tab. valevano 441, 441 50 oro. Le az. senza vend. 620.

Le Dem. 448, 449 domand.

Le obb. Eccl. 84 10 circa.

Oro 20 72 70.

Borsa di Genova — 16 febbraio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 90 a 59 05.

Per fine mese si contrattò da lire 59 10 a 59 lire.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1737 a 1740 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 220 per fine mese.

Quelle della Cassa generale da 104 aumentarono a 115.

Azioni Regie 609 a 609 50.

Francia breve offerto a 103 1|2; chiesto a 103; Londra a vista 25 96, a tre mesi 25 74.

VENDITA VOLONTARIA
di casa

Il 11 marzo, alle 9 antimeridiane, si procederà, nello studio del sottoscritto, via Bertola, 40, all'incanto per la vendita di un corpo di casa in questa città, sul corso S. Massimo, N. 7, al prezzo di L. 60¦m. ed alle condizioni indicate nel relativo bando.

Gio. Battista Ristis not. coll.

630

606

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 1° marzo p. v., nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto durativo per sei anni, della *manutenzione dei corsi e stradali indicati in apposito elenco*, il cui prezzo annuo ascende approssimativamente alla somma complessiva di L. 17,000, e se ne farà il deliberamento a favore dell'offerente maggior ribasso di un tanto per cento dai prezzi di detto elenco, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nei capitolati generale e parziale visibili in un col mentovato elenco a quest'ultimo annesso nel civico ufficio d'arte.

INCANTO VOLONTARIO
di stabili in territorio di Vestignè, circondario d'Ivrea

Alle ore 10 di mattina del giorno di lunedì 15 marzo prossimo, nel comune di Vestignè, mandamento di Borgomasino, circondario d'Ivrea, ed in una sala comunale, si procederà alla vendita a pubblici incanti d'una pezza campo di are 179, 10, o tavole 470, posta in territorio di detto luogo, regione Campasca o Maraccia, divisa in nove lotti, ed al prezzo di L. 517 40 per cadun lotto, in ragione di L. 26 per ogni ara, ed al successivo deliberamento a favore degli ultimi migliori offerenti, sotto i patti e le condizioni apparenti dal bando stampato in data del giorno d'oggi.

Lo stabile anzidetto è di pertinenza dei minori Giuseppe, Oreste, Emma, Erminia e Costantino Garda d'Ivrea, e la vendita si promuove dal loro padre e legittimo amministratore sig. Lorenzo Garda, dietro l'autorizzazione ottenuta dal tribunale civile d'Ivrea con decreto 21 ottobre 1868.

Ivrea, 14 febbraio 1869.

Angelo Vittorio Ripa notaio.

614

Comune di Saluggia

Essendo state dichiarate di pubblica utilità, a tenore della legge 25 giugno 1865, N. 2359, le opere di derivazione di un canale succursale, per alimentare il canale Cavour, dalle acque della Dora Baltea in territorio di Saluggia,

Si rende di pubblica ragione

Che vennero depositati in questa sala comunale:

1° Il piano particolareggiato del nuovo canale;

2° La tabella parcellaria dei terreni da espropriarsi per l'apertura del medesimo e delle opere accessorie;

Che tale deposito avrà luogo a tenore dell'art. 17 della citata legge, per giorni quindici consecutivi a partire dal giorno d'oggi, e che pendente tale termine le parti interessate potranno prendere conoscenza del piano di esecuzione, e proporre in merito di esso le loro osservazioni nel modo che viene stabilito dal regolamento, a norma dell'art. 5 della presente legge;

E quale avviso sarà anche pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia.

Saluggia, 14 febbraio 1869.

Il sindaco
Medico Faldella.

Il segretario
605 Not. Gio. Battista Donato.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura in data 1° corrente mese, registrata il 12 al N. 1233, con L. 70 40, si costituì una società in nome collettivo fra li sigg. Salomon Olivetti del fu Marco e Teodoro Nizza figlio emancipato ed autorizzato al commercio con atto 28 dicembre 1868, aut. Banchi.

L'oggetto della società si è il cambio delle valute, sconto cambiali e negoziazioni di fondi pubblici.

La ditta sociale si è Olivetti e Nizza, gerenza, amministrazione e firma comune ai soci.

Durata della società anni 9, risolvibile però di tre in tre anni, mediante preavviso di sei mesi.

Gli utili e le perdite sono stabiliti sulle basi risultanti dalla scrittura medesima.

Torino, 14 febbraio 1869

612 Moise Pavia p. c.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Federico Giriodi addetto al tribunale civile e correzionale di Torino, è stata, ad instanza di Giuseppa Comolio moglie di Serafino Robiolio residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 30 dicembre 1868, la quale elegge domicilio nell'ufficio del causidico sottoscritto, notificato al detto di lei marito Sebastiano Robiolio, a senso dell'articolo 141 codice procedura civile, l'ordinanza emanata dal sig. presidente di detto tribunale il 3 corrente, e nello stesso tempo è stato citato detto Sebastiano Robiolio a comparire in via sommaria innanzi il suddetto tribunale ed alle ore 10 del 22 corrente, si e come in detta ordinanza, per quelle provvidenze che del caso in ordine alla chiesta separazione per parte della instante, per li motivi addotti in ricorso preceduto al decreto del 15 gennaio scorso.

Torino, 13 febbraio 1869.

597 Brocardi sost. Isnardi.

---

589 INSTANZA
per nomina di perito

La signora Dellachiesa Carlotta di Cervignasco e Benevello dimorante a Saluzzo, rassegnò oggi ricorso allo ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Cuneo richiedendolo di nominare un perito, per procedere alla descrizione, formazione dei lotti ed estimo dei beni posti nell'abitato e territorio di Busca descritti in atto di precetto 11 gennaio 1869, dei quali intende promuovere la subasta a pregiudizio del cav. Angelo Dellachiesa residente nella detta città di Busca.

Cuneo, 12 febbraio 1869.

Beltrand Franc. Eugenio p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile del 31 marzo prossimo venturo, ore 11 di mattina, avrà luogo l'incanto dei beni situati in territorio di Fossano, sotto i numeri di mappa 2964 1|2 parte, 2964 1|2 parte, 2960, 2964 1|2, 4112 e 4108, 4109 1|2 parte, 2964 1|2, 2965, 6672, 2964 1|2, 2966 e 2967 parte, nelle regioni Priaggio e Cerea, consistenti in caseggiati civile e rustici, alteno, prati e campi, i quali si subastano ad instanza del sig. Achille Varese procuratore capo, residente a Pinerolo, contro li sigg. Angela Vecchi vedova del notaio Sebastiano Aschieri, tanto in proprio, che come legittima amministratrice della minore sua figlia Teresa Aschieri, Ferdinando, Alessandro, Cesarina, Adelaide moglie del farmacista Enrico Carletti, Annibale, Giuseppe, Palemone, Augusta moglie del farmacista Domenico Biressi, e Giuliana moglie dell'avv. Chiaffredo Margaria, madre e figli Aschieri, residenti il Palemone ed Annibale a Porto San Giorgio, li coniugi Biressi a Leiny, i coniugi Margaria a Passana, l'Alessandro a Savigliano e tutti gli altri a Torino, in un sol lotto, al prezzo dall'instante offerto di L. 8000 eccedente sessanta volte il tributo regio, e sotto le condizioni tenorizzate nel relativo bando venale 23 gennaio 1869, in cui detti beni si trovano descritti e coerenziati.

Quest'incanto, fissato con ordinanza 4 detto gennaio emanata dal signor presidente di questo tribunale, venne autorizzato con sentenza del tribunale stesso del 8 settembre ultimo scorso, colla quale si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli stabili cadenti in vendita, si nominò a giudice delegato il sig. giudice avv. Giuseppe Ghesio, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Cuneo, 26 gennaio 1869.

417 Bogliono sost. Oliveri p. c.

---

584 NOTIFICANZA

Con decreti della Sotto Prefettura di Susa, in data 6 e 7 febbraio corrente, registrati a Susa, il primo 18 stesso mese, al num. 287, colla tassa di L. 137 50, il secondo lo stesso giorno, al num. 288, colla tassa di L. 62 70, per ricevuta Blais, venne nell'interesse del sig. Mosca Francesco Gioanni del vivente Gioanni Antonio, nato a Biella e residente a Susa, e quale appaltatore delle opere in costruzione della ferrovia da Bussoleno a Bardonecchia, primo tronco, prima sezione, pronunciata la espropriazione forzata ed autorizzata l'occupazione immediata dei fondi infradescritti, e mediante le seguenti indennità:

In territorio di Susa.

1. Regione Bennali, pezza ravoira con roccie, del notaio Antonio Agnès metri quadrati 4012, L. 822 80.

2. Regione Comunitesi o Rodetti, castagneto di Terziano Giuseppe fu Gioanni, metri quadrati 732, L. 637 53.

3. Regione stessa, castagneto dello stesso Terziano Giuseppe, metri quadrati 493, L. 431 16.

4. Regione Comunitesi, castagneto, di Terziano Domenico fu Giovanni Battista, metri quadrati 461, L. 450 80.

5. Regione Cattero, casa rustica di Ainardi Maria moglie di Orsola Valentino L. 634 04.

6. Regione Cattero, casa rustica di Bertrando Bernardo fu Bernardo L. 436 83.

7. Regione Coldimazzo, casa rustica di Lobrato Pietro fu Claudio L. 693 29.

In territorio di Meana.

8. Regione Scaglione, alteno di Pesando Mattia e Gioanni fu Pietro, metri quadrati 47, L. 49 35.

9. Regione idem, alteno degli stessi Pesando, m. q. 12, L. 12 60.

10. Regione idem, territorio di Susa, prato ed alteno di Pesando Mattia fu Costanzo, metri quadrati 1160, L. 1392.

11. Regione Rodetti, in territorio di Meana, alteno di Perotto Catterina vedova Baula Giuseppe, metri quadrati 389, L. 439 80.

Con riserva per parte del signor Mosca d'impugnare le giudiciali perizie Laforest e Degiorgis.

SUNTO DI CITAZIONE

Per atti 10 e 11 del corrente mese, degli uscieri Serafino e Gardois, venne ad instanza del sig. Domenico Ulrich negoziante in questa città, citato nella forma di cui all'art. 143 cod. proc. civ. il sig. Carlo Zanetti farmacista in Trieste, all'oggetto di comparire davanti al sig. pretore di Torino per la sezione Borgonuovo, alla udienza delli 29 prossimo marzo, ore 9 antimeridiane, per ivi vedersi dichiarare tenuto al pronto pagamento a favore del richiedente della somma di L. 152 68 importo merci vendutegli, cogli interessi mercantili, spese del giudizio e sentenza provvisoriamente esecutoria.

Torino, 13 febbraio 1869.

600 Avv. Vitelli sost. Barberis.

Torino Tip. C. Favale e C.